

L'OLIMPIA TIENE A DENTI STRETTI IL PRIMATO...

Nonostante la sonora sconfitta subita in casa con l'Atletico Gallo Colbordolo l'Olimpia si rialza stringendo i denti. La classifica vede la neo promessa ancora in testa alla classifica a 15 punti insieme alla Pergolese, meravigliando tutti delle prestazioni fornite; gli olimpini hanno saputo rialzarsi con determinazione e cattiveria.



Sabato scorso in occasione del match con la Passatempese, nonostante lo svantaggio per uno a zero, i bianco azzurri non hanno perso la bussola e hanno pareggiato la partita con un goal di Ronconi su traversone di Satmari, portandosi a casa un punto di platino. Ebbene sì, il punto è di platino perché se qualcuno sperava che l'Olimpia non riuscisse nella rimonta si è sbagliato. Ogni volta mi ritrovo a scrivere che le critiche, gli insulti e le frasi poco consone da parte dei tifosi e dei dirigenti non fanno del bene alla squadra ma anzi, non fanno altro che danneggiarla. Scambiando due chiacchiere con il mister Bozzi, mi ha detto che per far in modo che i ragazzi si attacchino alla maglia biancazzurra, serve anche il nostro aiuto con incitamenti anche nella sconfitta, cosa che a Marzocca ancora non si è vista.

Siamo noi i primi che indossiamo i colori olimpini e così facendo faremo capire ai ragazzi che siamo loro vicini nella bella e nella brutta sorte. Quando si sbaglia, nel pallone bisogna incitare e non insultare, per cui vi aspetto tutti oggi al Comunale di Marzocca per la partita casalinga contro la Nuova Real Metauro. Ricordate che noi siamo dei giocatori fuori campo e il cammino si fa tutti insieme. Quindi nelle prossime partite indossiamo la maglia giusta, quella biancazzurra, e tifiamo uniti Olimpia Marzocca. (nicola moretti)



Questo fine settimana turno di riposo "AMATORI MARZOCCA" IN CRESCITA

Il cammino della formazione "Amatori Marzocca", partecipante alla serie A della Lega Uisp di Senigallia, è in costante e continuo miglioramento. La compagine allenata questa stagione da Davide Pellegrini (*sanguis*) ha iniziato il campionato in maniera piuttosto balbettante con due sconfitte (in casa 0-3 contro il Real Vallone e fuori casa 0-1 contro la Uisp Capanna), a cui sono seguiti due pareggi casalinghi (1-1 contro il Sant'Angelo, rete di Grilli all'ultimo minuto, e 3-3 contro l'Atletico Ripe, a segno Grilli, Ceccarelli e Mastrogiacomi). Poi sono arrivate due vittorie che fanno classifica e morale: 2-1 alle Saline contro il Borgo Molino con reti del solito Grilli e di Felicissimo, e poi un roboante 3-1 in quel di Roncicelli, grazie ad una strepitosa tripletta di Grilli, davvero incontentabile in questo inizio di torneo. Dopo 6 partite, dunque, 8 i punti in classifica per un "Amatori Marzocca" che è deciso a ben figurare potendo contare su una rosa ampia e con elementi che in tutti i reparti possono offrire un ottimo rendimento (ad es. Profili in porta, Rocchetti e Maz-zucchelli in difesa, Sartini, Pagnani, Lucchioli e Argentati a centrocampo, Grilli, Felicissimo, Fantoni e Mastrogiacomi in attacco, solo per citarne alcuni). L'attività è resa possibile grazie all'impegno societario portato avanti con grande dedizione dal Presidente Claudio Caprari (*Frenk*), dal Direttore Sportivo Roberto Bordi, dal guardalinee ufficiale Lorenzo Manfredi e dai dirigenti accompagnatori Oscar Cupis e Andrea Alfonsi. Gli "Amatori Marzocca" giocano le partite casalinghe alle Saline di Senigallia il venerdì alle ore 21. Prossimo impegno di campionato contro il forte Cicli Cingolani allenato da Andrea Morsucci. (filippo)



In festa dopo la vittoria della Coppa 2013

OLIMPIA CALCIO A 5 FEMMINILE IN CAMPO

Alla guida delle ragazze c'è Alfredo De Michele. Ha preso il via nel mese di ottobre il **Campionato Regionale di Calcio a 5 Femminile** al quale prende parte anche l'Olimpia Marzocca, questa stagione allenata da Alfredo De Michele. Il torneo prevede la partecipazione di 10 formazioni che si affrontano in gare di andata e ritorno fino a marzo 2014. L'Olimpia, che gioca le proprie partite casalinghe presso la palestra Belardi il sabato pomeriggio alle ore 16, è già scesa in campo 4 volte, collezionando una vittoria e tre sconfitte. All'esordio, che si doveva giocare in casa ma che poi si è giocato a campo invertito, le ragazze di De Michele hanno perso per 5-2 contro l'Amandola al termine di un match in cui la sorte ha avuto il suo peso: oltre alle due reti di De Michele e Lanari le biancazzurre hanno colpito due pali ed una traversa che potevano cambiare le sorti dell'incontro. Nella seconda giornata l'Olimpia si è riscattata andando a vincere 3-1 in trasferta contro l'Osimo Five: partita equilibrata sia tattica-

mente che tecnicamente ma le biancazzurre sono state più concrete andando a segno con Montalbini, De Michele e Pierfederici. A seguire sono arrivate altre due battute d'arresto, in casa contro il Virtus Fabriano C5 con punteggio di 3 - 7, e fuori casa a Jesi contro la EDP Jesina Femminile (risultato finale 1 - 6). Entrambe le partite hanno lasciato un po' di amaro in bocca per come si sono concluse perché le biancazzurre, nonostante il passivo, hanno ben giocato mettendo in difficoltà le avversarie che come da pronostico si sono confermate di caratura superiore. Contro le fabrianesi hanno realizzato la De Michele (doppietta) e la Vernelli mentre a Jesi ha siglato la Pierfederici e si è messa in evidenza la Colombrini, "portierina" autrice di belle parate. Per l'Olimpia c'è tempo per migliorare, senza fare drammi per questi risultati, ad iniziare da oggi pomeriggio (ore 16 alla Belardi) con il match casalingo contro il Futsal FBC Marcerata. (filippo)



Anno XX - N° 11(235) - 2 Novembre 2013
PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA, POLITICA, SPORT E SPETTACOLO
 † Distribuzione Gratuita †
 Consultabile su: ilpassaparola.xoom.it,
www.lasciabica.it, www.montimar.it.
 E-mail: ilpassaparola@tiscali.it.

l'editoriale

Dopo tante opere artistiche realizzate per i vincitori del Premio Sciabica degli anni passati, quest'anno tocca a Lei ricevere il meritato Premio: stiamo parlando di Giò Fiorenzi che verrà degnamente festeggiata il prossimo 16 novembre. Nelle pagine centrali troverete il racconto di un'altra donna che tanto ha dato al nostro territorio: si tratta di Renata Sellani. Spazio come sempre alle attività delle nostre associazioni con ampio risalto alle gesta della Montimar, a quelle di OndaLibera e alla serata araba del mese scorso. Di sport se ne parla in ultima pagina, questa volta dedicata tutta al calcio (maschile e femminile) dilettantistico e amatoriale.

Dalla Sciabica al... "Premio Sciabica"

Noi della Sciabica avevamo annunciato il pranzo annuale dei soci e simpatizzanti con molta enfasi, omettendo però la data che era piuttosto ballerina. Nonostante questo, il 20 ottobre "l'evento" è avvenuto: ritrovarsi insieme in un momento conviviale, sereno, amichevole ci ha dato proprio una bella gioia. E' stata una magnifica giornata.

E' stata lei l'artefice dei bassorilievi consegnati ad alcuni dei tanti personaggi che hanno portato il valore della marchigianità nel mondo e che noi abbiamo individuato e premiato. Quest'anno l'abbiamo dispensata dal consueto lavoro per... ovvi motivi! Così il

Ora è però il momento di comunicare un avvenimento di maggiore importanza: il "Premio Sciabica"! Il comitato Premio Sciabica, composto da Edda Baioni, Camillo Nardini, Cinzia Pierangeli, Donatella Angeletti, Giuseppe Orciari, Maddalena Giampieri, Mauro Mangialardi e Mauro Pierfederici, quest'anno assegnerà il premio alla scultrice Giò Fiorenzi. E' un'artista elegante e di grande spessore che si presta con generosità e curiosità a molteplici esperienze: anche a collaborazioni teatrali, occupandosi della scenografia, come ha fatto con noi della Sciabica ad esempio.

l'abbiamo dispensata dal consueto lavoro per... ovvi motivi! Così il

“Premio Sciabica” sarà realizzato dall'artista Lorenzo Marconi, coadiuvato dall'occhio critico (benevolmente) di Anna, sua sorella. Insieme, Anna e Lorenzo, hanno un laboratorio artistico dove creano, artigianalmente, oggetti, bambole, accessori



in stile retrò...l'Orientexpress. La data della cerimonia? Questa sì, è certa: sabato 16 novembre alle ore 17.00 presso la sede del Centro Sociale Adriatico a Marzocca. Mauro Pierfederici condurrà la serata, accompagnata musicalmente da Bobo Paolasini. A sabato 16 novembre, dunque: ci aspettiamo di avervi tutti tra il pubblico. (donatella)

Eventi a 360 gradi per l'associazione Montimar

PROGRAMMAZIONE AUTUNNALE

Per gli ultimi mesi del 2013 abbiamo programmato attività ed eventi dedicati a tutte le fasce di età, che come sempre ci auguriamo possano essere momenti di aggregazione serena e di crescita comune. Il 21 novembre inizia un **progetto dedicato agli anziani**, in collaborazione con la Parrocchia di Sant'Antonio, la Fondazione Carise ed il supporto delle psicologhe Maddalena Gregori e Marzia Marchetti. Le modalità di svolgimento e gli obiettivi sono riassunti nei volantini che saranno presto disponibili nel sito e distribuiti in parrocchia. Una proposta rivolta ai bambini e ragazzi proviene dagli educatori del centro estivo 2013, i quali, dopo l'esperienza estiva, hanno pensato di continuare a lavorare insieme organizzando laboratori studiati secondo le necessità delle famiglie. Il progetto **"Fare, Giocare, Pensare"** comprende tre attività: **la ludoteca** rivolta ai bambini dai 3 ai 7

anni che si svolgerà due volte alla settimana presso la sede Montimar. Nelle giornate si alterneranno laboratori creativi, laboratori in preparazione del Natale, cineforum di cartoni animati, lettura animata. **Dopo scuola aiuto compiti** rivolta ai bambini dai 7 ai 12 anni. I ragazzi verranno divisi in gruppi da tre secondo le età e saranno seguiti dagli educatori, tutti qualificati in campi scientifici e umanistici. Il dopo scuola sarà sempre articolato in due giorni la settimana. **Baby sitting:** servizio offerto dagli educatori a domicilio, sia nei giorni feriali che nei giorni festivi. Precisiamo che il progetto è garantito dagli educatori del centro estivo che hanno il curriculum e l'esperienza adeguata per svolgere tutte le attività proposte. I servizi sono tutti su prenotazione e potranno essere usufruiti con il pagamento di una tessera prepagata di cin-

que ingressi. Dal 4 all'8 novembre settimana gratuita per la ludoteca, martedì e giovedì dalle 16,30 alle 18,30 e dopo scuola aiuto compiti lunedì - mercoledì dalle 16,30 alle 18,30, sempre alla sede Montimar. Durante questi giorni sarà attivato uno sportello informativo dove i genitori potranno chiedere tutte le informazioni. Responsabile del progetto è Andrea Cecchini. L'evento di novembre rivolto a tutta la cittadinanza è la **classica castagnata - 19ª edizione** - fissato per il 24 novembre alle ore 17,00 nella piazza del Mercato. E se è freddo non vi preoccupate: il vin brulé ed i balli folk del Gruppo Arcen-ciel vi scaldano. Il due di organetti composto da Luca Cannarella e Camilla Vicini suonerà musica popolare da ballo: mazurka francese, valzer, schottis, danze bretoni e danze in cerchio. (maria cristina bonci)

EVENTI

Sab 2 - ore 14.30
 Campionato Promozione - Girone A
Olimpia - Nuova Real Metauro
 Campo Sportivo - Marzocca

Sab 2 - ore 16.00
 Camp. Regionale Femmine Calcio a 5
Olimpia Marzocca - Futsal FBC
 Palestra "Belardi" - Marzocca

Gio 7 - ore 12.00
 Associazione Marzocca Cavallo
PRANZO CON GLI OSPITI DELLA CASA PROTETTA DI SENIGALLIA
 Sede Sociale - Marzocchetta

Sab 16 - ore 16.00
 Camp. Regionale Femmine Calcio a 5
Olimpia Marzocca - Atl. Chiaravalle
 Palestra "Belardi" - Marzocca

Sab 16 - ore 17.00
 Fil. La Sciabica, C. S. Adriatico, Bibl. Orciari
PREMIO LA SCIABICA a GIO' FIORENZI
 Centro Sociale Adriatico - Marzocca

Sab 23 - ore 14.30
 Campionato Promozione - Girone A
Olimpia Marzocca - Pergolese
 Campo Sportivo - Marzocca

Dom 24 - ore 17.00
 Associazione Montimar
CASTAGNATA IN PIAZZA
 Mercato coperto - Marzocca

il passaparola
 Autorizz. Trib. Di Ancona n° 16/94 del 19.05.94
 Direttore Responsabile: dr. FILIPPO SARTINI
 Proprietà: EVANDRO e DIMITRI SARTINI
 Cod. Fisc.: 9200835 042 0
 Direzione, Redazione ed Amministrazione:
 Marzocca - Via Garibaldi, 44 - tel. 338-8122559
 E-mail: ilpassaparola@tiscali.it
 Progetto Grafico: DIMITRI SARTINI
 Tiratura: n° 500 copie
 Numero chiuso il: 29/10/2013

Il prossimo numero uscirà sabato 7 dicembre 2013

Stampa: Tipografia La Commerciale - Marzocca

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si intende rispettare la libertà di giudizio, lasciando agli stessi la responsabilità dei loro scritti. E' possibile far uso degli articoli, o parte di essi, solo citandone la fonte. Foto e disegni non sono riproducibili.

senza pubblicità

UNA BELLA GIORNATA DA PAPA FRANCESCO

Un gruppo di fedeli della Parrocchia di Sant'Antonio da Padova, la mattina del 23 ottobre scorso, accompagnato da Don Luciano, si è recato all'udienza generale a Piazza San Pietro a Roma da Papa Francesco. Siamo partiti alle due del mattino e dopo tanta, tanta fila e tanta gente (150mila persone) siamo riusciti a vedere il nostro PAPA da vicino. Ci siamo commossi e incantati nel sentire il suo dolcissimo discorso tenuto su Maria come modello di fede, carità e come unione con Cristo. Siamo ripartiti da Roma alle 16 con il cuore colmo di gioia e speranza perché è quello che Lui trasmette ad ognuno di noi. Grazie Papa Francesco di essere tra noi! (catia canonico)

QUEI RAGAZZI DEL '38

Quella classe di "ferro", temprata dal tempo, ammorbidita solo dall'amore della famiglia e dai nipoti, ancora una volta, in un momento conviviale, si ritroverà unita per festeggiare un importante compleanno. L'appuntamento è fissato per il 22 di novembre, a pranzo, presso il ristorante di Marco Seta, sito a San Silvestro. Per informazioni: 339 1403060, 339 2447015, 349 6150691, 339 3675902. (gli organizzatori)



NOZZE di DIAMANTE Norma e Alberto (5) 60'anni insieme

Il 15 novembre del 1953, Norma Giulianelli e Alberto Tombesi si unirono in matrimonio nella chiesa di Montignano. Alberto e Norma dal natio Campetto si trasferirono poi a Marzocca dove per 40 anni hanno lavorato insieme nel loro negozio di alimentari. Dopo 60 anni di matrimonio festeggeranno le Nozze di Diamante all'agriturismo "La Nocicchia" con parenti e amici. A Norma e Alberto, che oggi hanno rispettivamente 79

e 85 anni, per il 60° anniversario, vanno gli auguri più sinceri dei figli, Anna Paola e Massimo, e di tutti i parenti e amici. (anna paola e massimo)



Auguri di Buon Compleanno

Enio Catalani: 90

Enio ha festeggiato con la famiglia la bella ricorrenza lo scorso 20 ottobre presso il Ristorante "La collina del lago" di Montignano. Enio è nato ad Ostra Vetere il 21/10/1923. All'età di 14 anni inizia a lavorare presso la "Fabbrica Macchine Agricole Esperia" di Ostra Vetere. Nel mese di aprile del 1943 è chiamato al servizio militare e nel mese di settembre dello stesso anno è fatto prigioniero dai tedeschi e portato in un campo di lavoro a Berlino. Ritornato a casa si sposa (1951) con Davina Cameruccio. Dalla loro unione nel 1952 nasce Roberto e nel 1960 Rolando. Nel 1954 è assunto in Ferrovia e nel 1958 viene ad abitare a Marzocca, una volta completata la casa dove tutt'ora risiede. Nel 1979 va in pensione. E' stato uno dei fondatori dell'U.S. Olimpia (1962) ed è stato nominato 1° presidente della società; con altri incarichi ci rimarrà fino al 2008. Auguri da tutta la famiglia: Roberto e Simonetta, Rolando e Cristina, e dai nipoti Federico, Riccardo, Laura, Sara, Marta e Adrian. (la famiglia) Ai loro auguri si aggiungono anche quelli della redazione che è lieta di annoverare Enio fra i suoi abbonati della "prima ora".



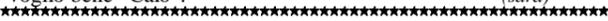
Manlio 70

Nasce a Marzocca nel "lontano" 24 settembre del 1943; per il suo 70° compleanno, a Manlio Mengucci vanno rinnovati auguri dalla sua famiglia, dagli amici e dalla redazione de il passaparola. (archivioevandro)

60 per il "Calò"

Il 17 settembre scorso (scusati 'l ritard) ha compiuto 60 anni Giordano Canonici, meglio conosciuto come il "Calò". Gli auguri al giovanissimo sessantenne fuoriclasse di bocce, cacciatore, pescatore, "fresco" pensionato, nonché giovane nonno, arrivano da tutti i soci del circolo ACLI, dalla moglie Anna (ch la santa ch 'l supporta), da sua figlia Sara con Lorenzo ed un bacione accompagnato da un abbraccio forte forte e tante carezze dalla "adorata" nipotina Lara (dop stà sviulinàta, Calò... si n'i fa un r'galin ma sta fiola...). Auguri di cuore anche dal sottoscritto, tuo compagno di "sventure" a burraco. Stavo per dimenticarmi... Due tuoi "amici", a quàttr zamp, m'hann chiést di dirti che ti vogliono tanto bene: Leò ed Aris. Adè nuη poi di' che gli auguri nuηt' l'ha fatti manch u n Caη!!! (luciano olivetti)

N.B. - C'è anche qualcun'altro che vuole dirti qualcosa: visto che ho avuto questa bellissima occasione voglio sfruttarla per ringraziarti, perché è grazie a te se oggi ho questa vita meravigliosa e sono la persona che sono. La tua calma e la tua saggezza sono la mia aspirazione. Il mio babbo è più unico che raro. Auguroni. Ti voglio bene "Calò". (sara)



danza del ventre come un potente strumento per riaffermare, onorare, riconnettere e rispettare il corpo e la vita, esprimendone la bellezza e l'armonia, esattamente come nelle antiche danze, e per vivere una dimensione di espressione, giocosità e trasformazione che in nessun altro contesto sarebbe possibile con le stesse caratteristiche. (bruna scataglini rossini, vive a Marzocca dove insegna danza del ventre)

Un'opera di Massimo Nesti



Il Laboratorio Artistico "NV.art services and communication" di Senigallia ha voluto proporre disegni, dipinti ed illustrazioni inerenti il costume, le scene di battaglia e le cromie di tramonti orientali, eseguiti con varie tecniche e tipologie di materiali. L'obiettivo dell'esposizione dei due artisti, Massimo Nesti e Cristina Verdelli, è stato quello di dar rilievo all'evento, dal punto di vista delle arti figurative e della comunicazione d'immagine, avvicinando il pubblico alla rappresentazione artistica, in

parallelo con l'arte della danza del ventre. Decidere di portare opere che rappresentino lotte o battaglie è stato un motivo di accostamento al tema delle crociate e degli scontri avvenuti durante tale periodo. Movimento, colore, azione ed eros sono stati accentuati e definiti nei dipinti e nei disegni, per poter avere un parallelismo tra arte, cultura e danza. Il progetto dell'immagine per il manifesto è stato eseguito in stile figurativo, per sottolineare la cura dei vestiti e il movimento flessuoso del corpo femminile durante la danza. Gli elementi raffigurati nelle illustrazioni raccontano in modo analitico le caratteristiche arabeggianti dei costumi e delle espressioni di Tuareg e Berberi. (massimo nesti e cristina verdelli) Elenco dei cibi tradizionali cucinati dalla signora tunisina Fatima, moglie di Moamed Ali, detto Mario, di Marzocca, offerti al pubblico al termine dell'evento: cous cous, tajin, maqla, jibena, hobz, the aromatizzato alla menta, shamiya.

La NOSTRA TOPONOMASTICA (9) by EVANDRO

Strada MORRO-CASTRACANE - San Silvestro - Percorrendo la provinciale dal Castellaro verso l'interno, in direzione est-ovest, è la prima via sulla sinistra che s'interna fin quasi al Triponzio. La strada, come tante altre, fin quasi alla 2ª Guerra mondiale era percorribile, a piedi o a cavallo, sin oltre il fosso del Triponzio, andandosi a collegare con la corrispondente nell'altro versante.

Il toponimo, caratterizzato dal doppio nome (Morro e Castracane), deriva dal collegamento che la strada consentiva verso il paese di Morro d'Alba, sull'altro crinale, e probabilmente da avvenimenti o particolarità che la memoria umana ha ormai perso e del quale non si è trovato riferimento alcuno, relativo al nostro versante. Potrebbe anche essere il soprannome di chi nella strada ha nei secoli abitato per lungo tempo, oppure un imparentato con la nobile famiglia Castracane (o Castracani) del 6-700, presenti anche ad Urbino, o qualcuno capitato più volte e per particolari motivi, o che vi aveva delle proprietà. Nulla ci è dato sapere, quindi possiamo solo ipotizzare. La strada, come tutte le vicinali del comune di Senigallia e non solo, hanno avuto il fondo terroso fin quasi alla fine del 19° secolo. Da allora, ed ancora oggi conserva il fondo ghiaioso, che periodicamente viene ripreso.



Via Oberdan nel 1962

Via Guglielmo OBERDAN - Montignano - E' la via che dal centro di Montignano, all'incrocio con via Garibaldi, conduce sul crinale verso sud-est, costeggiando la mura che regge piazzale Ferrer per poi trasformarsi, a circa duecento metri, in via Villanova. Il toponimo deriva dal personaggio storico di Guglielmo Oberdan (1858-1882). Oberdan nasce a Trieste il 1° febbraio del 1858; il suo vero nome era Wilhelm Oberdank, che in gioventù egli stesso italianizzò in Guglielmo Oberdan appunto. Chiamato alle armi nell'esercito austriaco, disertò quando venne inviato per occupare Bosnia e Erzegovina, a combattere contro chi difendeva la propria indipendenza. Raggiunse l'Italia perché si sentiva italiano, ed a Roma riprese gli studi di ingegneria. Tornò a Trieste (allora austriaca) per compiere un attentato all'Imperatore Francesco Giuseppe, ma venne arrestato ed a breve condannato ed impiccato: era il 20 dicembre del 1882. Salì sul patibolo sorridente e, porgendo la testa al boia, forte gridò: "Evviva l'Italia! Evviva Trieste libera!" E' nel 1933 che di Oberdan l'Italia s'interessò: Mussolini volle per lui onoranze solenni ovunque, mettendolo sull'altare delle glorie italiane. Venne considerato un martire dell'irredentismo (il 1°) e nella caserma ove fu impiccato c'è un mausoleo a lui dedicato.

Le precedenti uscite de "La nostra Toponomastica" le potete trovare nei numeri de il passaparola di Dic 2011, Gen-Feb-Apr-Mag 2012, Feb-Mar-Apr 2013.

Chiacchiere In piazza...166 (di Alberto)

Biagiulìη

Nello - Alfrèdo Biagiulìη stava a la Marzucchèta, nuη sapèva né legg' e né scriv, ma com lu' nuη c'era nisciun ch cunuscèss 'l temp e 'l mar. Giuànn - E com facèva? Nello - Boh! C'avrà avùt un sest sens; ch la volta nuη è ch c'er'n l' pr'visiòn d'l temp. Fatt sta che si lu' nun andàva in mar, manch chi altri nuη s' fidàv'n d'andacc'. Roldo - Nuη m' dirài che Gnagnariη, Gnagnò η, Parabiccul e Falchiη stav'n a ved quell ch facèva Biagiulìη? Nello - Com no! 'Na volta, tutti andàv'n fora ch parèva temp bon; quàn st'Alfrèdo ha cuminciàt a urlà p'r avvisà ma tutti ch stava p'r arivà l' strasòrdin, sa vènti, lampi, fùlmini e saètt, che 'l mar s' saria gunfiàt tant d'arivà su la strada. Giuànn - Ed è nut l' strasòrdin p'r davéra? Nello - N'arvultùra a culmò nuη sera mai vista, tant che quei ch'er'n in mar e nun hann fatt in temp a fugg', hann avùt un sacch d' danni e c'ènn stati 'ncò i morti. Roldo - 'Na volta bisugnàva intend's d'l temp, sinò in mar c' lassàvi l' penn p'r davéra. Nello - Da ch la volta tutti guardàv'n e stav'n a s'nti quel ch dicèva Biagiulìη. Giuànn - Cert ch'era 'na vita grama e dura, a campà sa 'l mar, spec' d'invèrn. Nello - Difatti 'l fratèll d' Biagiulìη, ch'era andàt in Amèrica, dop calch ann ch'era malà, 'i ha mandàt i soldi p'l viagg' e l'ha fatt andà voltra, dicènd ch c'era 'l lavòr p'r tutti e s' stava mei che maquà. Roldo - E Biagiulìη? Nello - E' andàt voltra e ha cuminciàt a laurà malà. Giuànn - Che lavòr facèva si nuη sapèva né legg' e né scriv? Roldo - Tant in Amèrica manch ch'i altri nuη sapev'n legg' e scriv e manch parlà l'americàn. Nello - L'hann mess a sfaldà l' strad, p'rò, asfaldà ogg', sfaldà dumàn, Biagiulìη nun n' pudèva più e sempr s' lam'ntàva sa 'l fratèll e sa i cumpàgni paesàn i sua. Giuànn - Nuη vulèva fatigà? Nello - Ma no, c'avèva una graη nostalgia d' la Marzòcca e d' la "Ida", tant che tutti avèv'n cumpasciòn d' lu'. Roldo - E 'l fratèll? Nello - 'L fratèll, pur d' cunt'ntàll, 'i avrèbb datt i soldi p'r purtà in Amèrica 'ncò ma la Ida, p'rò Biagiulìη ha ditt che la Ida nuη pudèva propi andà oltra. Giuànn - E allora? Nello - Vist che Biagiulìη propi nuη pudèva sta senza la Ida, 'l fratèll e i cumpàgni, v'dend'l cunsumàss sempr d' più, 'i hann impr'stāt i soldi p'r arturnà a casa, a pat che appèna a Marzòcca avèss mandàt un arsumèi d' la Ida ma ognùn d' lora. Roldo - E Biagiulìη? Nello - Quàn finalmènt è arturnàt, ha mant'nùt la prumèssa e ha mandàt ma tutti la foto d' la Ida. Roldo - Ma era bella un b'l po' sta ragazza? Nello - Ma co', la 'i ha mandàt i soldi p'l "Ida" era la barca sua.

I PROVERBI DI GUERRINA (a cura di Mauro)

- 1) A vent'anni s' capisc' pogh, a quarànta nun c'è ripòs a s'ssanta s' d'acqua l' ros.
- 2) Chi lavora sa l' vacch e vanga sa l' femm'n, nuη c'avrà 'l graη da vend.
- 3) 'L tropp è com 'l pogh.

basata su un'agricoltura produttiva e sul commercio in una società urbana. Con la conversione di nuove genti, appartenenti a diverse etnie e tradizioni, grazie alla geniale assimilazione di molteplici caratteri universali, nasce la civiltà arabo-islamica. Molti, per colpa di un giornalismo spesso superficiale, soprattutto televisivo, confondono Arabismo e Islām, concetti correlati, ma non identici. "Arabismo e Islām - scrive lo storico Cardini - sono due termini strettamente collegati e senza essere equivalenti intrecciati". La nuova realtà arabo-islamica è fiorente, evoluta, creativa, in grado di mediare sul piano letterario, filosofico e scientifico fra Oriente e Occidente. Senza questa mediazione noi oggi, per dirla sempre con Cardini, non avremmo raggiunto l'attuale livello della scienza e della tecnologia. Molti e vivaci sono stati gli scambi fra cristiani e musulmani. Le stesse crociate, che si sono svolte in un arco di tempo lungo e variegato e che invece nelle nostre scuole sono appiattite da una vulgata superficiale, hanno contribuito paradossalmente a una reciproca conoscenza. Se la presa di Gerusalemme nel 1099 da parte cristiana vide il massacro indiscriminato di donne, bambini e vecchi, con fiumi di sangue e mucchi di cadaveri che ostruivano le vie della città, non tutte le crociate sono riducibili ad un'esperienza di strage. Basti pensare, per fare pochi esempi, a Riccardo Cuor di Leone e al Saladino, che prima di combattere si scambiavano cavallerescamente omaggi e doni. Il Saladino, principe curdo-siriano, grande condottiero, generoso, disinteressato e puro nella sua fede, era ammirato dai nostri stessi cavalieri, che gli riconoscevano tutte le virtù, tranne una, la non



conversione al cristianesimo (altrimenti sarebbe stato il "cavaliere perfetto"). Per non parlare dei Templari e degli Ismaeliti che, fra un accanito combattimento e l'altro, intrecciarono relazioni filosofiche, con profonde analogie dottrinarie. E non dimentichiamo che la fine dei Templari non è da attribuirsi ai musulmani, ma al vile e criminale disegno di Filippo il Bello di Francia, alla complicità dei

suoi facinorosi sgherri e del papa Clemente V. Un delitto consumato nel nostro Occidente. Il panorama spirituale dell'Islām non sarebbe completo senza menzionare una grande corrente mistica, il sufismo. I primi sufi erano i compagni del Profeta, che tutto avevano lasciato per vivere vicino a Lui. Asceti del deserto, vivevano senza possedere nulla, se non una tunica logora e rattoppata, insieme al secchiello per l'acqua. Il sufismo è la Via del Cuore e dell'Amore, è il mistico cammino dell'Islām. Le storie sufi mostrano una sorprendente affinità con le storie dello Zen giapponese. Affinano l'intelligenza intuitiva e la sensibilità dell'allievo. Nel sufismo appare la figura di Gesù, preso dai vangeli gnostici (non riconosciuti dalla Chiesa). Gesù parla nella culla, da bambino fabbrica con la creta uccelli che poi anima. Ma è soprattutto un Maestro della Via e della Conoscenza. Senza mai scordare di ricercare l'Universalità dell'uomo e nell'uomo, concludiamo con la bellissima preghiera della santa donna Sufi Rabi'ah al-'Adawiya: "O Dio, se ti adorassi per paura del fuoco infernale, gettami dentro. E se ti adorassi per il desiderio del Tuo paradiso, impediscimi di entrarvi. E se ti adorassi per amore del Tuo nobile Volto, non proibirmi di vederTi". (giulio moraca)



La letteratura, come del resto l'intera cultura araba, è antica, vasta, profonda e molto variegata, per questo durante lo spettacolo ho potuto offrire agli spettatori solo una serie di piccoli saggi introdotti dalle note biografiche su una decina di autori vissuti tra il VI secolo e il 1750 in varie parti dell'esteso territorio dominato dagli arabi (deserto arabo, Persia, Spagna, Sicilia, Africa sahariana e Turchia). Nella scelta dei testi ho privilegiato quelli d'argomento amoroso dove la donna è adorata come una presenza che rende piacevole la vita con i suoi discorsi e il suo fascino potente come una spada sguainata. Non a caso il filosofo poeta Omar Khayyam (Persia 1048-1131) dice "Non v'è giorno più perduto di uno trascorso senza amore" e gli fa eco il poeta mistico Sufi Hafiz (Persia 1320-1389) scrivendo "L'amore è un mare senza sponde e in questo mare senza limiti non c'è alcun aiuto. Chi salpa mai più rivolge il suo sguardo verso la terra; e tuttavia, sono felice di partire per questo viaggio, perché è meraviglioso navigare in questo mare. Che importa se anche il viaggio più lungo alla fine giunge a termine, che importa se la più maestosa delle navi alla fine affonda, il mio amore è con me nella stessa grande immensa nave e quando affonda, anch'io affonderò". Dello stesso poeta il tunisino di Marzocca Moamed Ali, detto Mario, ha gentilmente fatto ascoltare al pubblico la musicalità originaria di alcuni versi leggendoli in arabo. Ho concluso il recital

leggendo una parabola Sufi scritta prima del 1750 che, attraverso le tormentate vicende di una fanciulla, insegna a non abbattersi mai, ad adattarsi ad ogni genere di vita purché onesto ed a far tesoro di ogni esperienza, perché anche quelle che a prima vista sembrano spiacevoli hanno un ruolo essenziale nella costruzione della nostra felicità.

(donato mori)

La danza del ventre affonda le sue radici nella notte dei tempi, quando nelle pianure mediorientali ed europee esistevano antiche civiltà agricole e pacifiche, evolute da un punto di vista politico, sociale ed artistico. Esse erano caratterizzate da una spiccata spiritualità, diffusa nel quotidiano, incentrata sulla figura di una divinità femminile creatrice di ogni cosa esistente, la Grande Dea Madre. La terra, la natura coi suoi cicli, il corpo e la donna ne erano la manifestazione tangibile. La danza era parte dei riti per propiziare la fertilità della natura e degli esseri umani, e per celebrare la vita. La parola danza viene dal sanscrito *thana*, celebrare, gioire. Anche fare il pane era un atto sacro; dice l'archeologa Maria Gimbutas che i forni per cuocere il pane erano annessi ai templi! La danza non serviva semplicemente per divertirsi o intrattenere, o fare arte, ma era uno strumento di connessione con il divino, e la donna ne era la sacerdotessa. Le donne godevano di un grandissimo prestigio politico, sociale, economico, giuridico e religioso (abbiamo gli ultimi esempi nelle società cretese-micenea ed etrusca). Non si parla però di matriarcato, inteso come una delle forme possibili di supremazia di un sesso sull'altro, ma di mutualità, cooperazione (Riane Aisler, ricercatrice). Non ci sono nemmeno tracce di guerre frequenti, né ritrovamenti archeologici significativi di armi. In epoche molto più vicine ci fu un periodo d'oro della danza orientale con la dinastia dei califfi Abbassidi, tra il 750 e il 1250; le danzatrici erano donne di alto rango istruite in tutte le arti e nella danza. Seguirono poi fasi di decadenza della danza, in concomitanza col crollo di tali regni. Pur con tali antiche origini, il termine danza del ventre è recentissimo, coniato dai francesi che al seguito di Napoleone rimasero molto impressionati dalle movenze sensuali e per loro assolutamente inusuali dei corpi, soprattutto del bacino, e dai ritmi accesi delle Gawazee, le zingare che danzavano per guadagno (le monetine tintinnanti delle cinte delle danzatrici ne sono il simbolo), le quali, spostandosi di paese in paese, tennero viva e diffusero la danza, arricchendola di contaminazioni dei paesi attraversati, dalla Spagna all'India, lungo tutto il bacino del Mediterraneo. Le Almee, le danzatrici egiziane colte, eredi di quelle dell'epoca d'oro, donne di altissimo rango e prestigio, istruite e raffinate, che danzavano per un pubblico femminile di classe elevata, rifiutarono di esibirsi per le truppe e sparirono dalla scena. Nel '900 sia lo sviluppo politico, economico e culturale dell'Egitto, con la sua classe di donne potenti, dive ed imprenditrici di se stesse e dello spettacolo (come si evince dalla ricca filmografia degli anni '40 e '50), sia la diffusione della danza in America, contribuirono alla creazione del mito dell'esotico e lontano "Misterioso Oriente" e promossero il ritorno di questa danza in Europa, trasformata in nuovi generi e in nuove mode. La danza del ventre che conosciamo oggi, con i tipici abiti ornati di monetine e perline (ben diversi da quelli che le donne del popolo arabo usano quando danzano tra loro, in famiglia e nelle feste) è figlia di queste fasi storiche. E' interessante notare che nel mondo arabo non esiste un termine che traduca letteralmente "danza del ventre"; infatti "raqs sharqui" significa danze (raqs) dell'est (sharqui, che è poi anche il nome dello stile egiziano classico); "raqs" significa anche rallegrarsi, gioire. E infatti le donne arabe di ogni età, ma anche gli uomini, danzano spesso tra loro nel quotidiano per questo semplice motivo, e imparano la danza per imitazione e con naturalezza, da piccolissimi, come i bambini a camminare. Noi donne occidentali, pur così liberate ed evolute, dobbiamo usare la testa, una buona tecnica e il coraggio di metterci in gioco per reimpadronirci di usare il corpo in modo spontaneo, fluido, espressivo e naturale. Disabituata come siamo all'idea di una sensualità non asservita a scopi di mera seduzione o commercializzazione, ma di semplice celebrazione della vita e di ciò che si è! Con tutto ciò, ritroviamo con forza che questa danza è prima di tutto per la donna, per se stessa (per scoprirsi e conoscere meglio la propria essenza femminile) e per le altre donne (intese come gruppo solido, come comunità); solo poi, eventualmente, per manifestare al mondo un'arte che altro non è se non la libera, gioiosa ed armoniosa manifestazione dell'essere vive nel proprio corpo, così com'è, nel qui ed ora. Senza dilungarci sugli innumerevoli e dimostrati benefici fisici e psichici che le vengono sempre più riconosciuti, possiamo vedere pertanto la



Bruna Scataglini

Le BAMBOLE di ANNA e LORENZO MARCONI SU RAI2

Il 5 e il 6 ottobre Senigallia è stata ospite della popolare trasmissione televisiva "Mezzogiorno in famiglia", condotta da Amadeus ed in onda su RAI 2, dove Anna e Lorenzo Marconi sono stati invitati a rappresentare l'artigianato d'eccellenza della città. In essa è stato dedicato un servizio alle loro bambole in legno e pezza; in questo spazio i due fratelli hanno presentato la proposta artistico-culturale "La storia della moda e del costume applicata a bambole-manichino", simbolo della produzione artistica dei Marconi.



Anna e Lorenzo insieme all'inviata Rai Roberta Gangi in un momento della registrazione del programma

Dopo l'interessante ed emozionante esperienza televisiva, continua il progetto attraverso un appuntamento, che si terrà domenica 24 novembre dal titolo "Piccole Donne - Tra moda e gusto in un pomeriggio prenatalizio".

L'incontro, rivolto prevalentemente ai bambini, trae ispirazione dal libro "Piccole donne" di Louisa May Alcott. Attraverso la lettura di alcuni stralci del romanzo, la presenza di abiti di produzione dei Marconi e una merenda con dolcetti casalinghi, si cercherà di illustrare la moda e le usanze dell'Ottocento.

L'iniziativa nasce dal successo della mostra-evento "L'Estetica dell'Effimero", organizzata da Anna e Lorenzo in agosto alla Ronda a Mare e vuole essere un modo piacevole per avvicinare i bambini alla moda ed alle usanze del passato.

Relatrice sarà Francesca Stefanini, insegnante della scuola primaria. L'appuntamento avrà dunque luogo domenica 24 novembre dalle ore 17.00 presso il laboratorio artistico Orientexpress in via Cattabeni n° 31 a Senigallia. (filippo)

AL LAVORO PER IL NATALE E IL CARNEVALE

L'Associazione Promotrice Montignanese si è ufficialmente "rimessa in moto", affrontando alcune questioni di natura tecnico-burocratica, per essere più pronta che mai ad affrontare con invidiabile slancio gli appuntamenti del prossimo mese. Come di consueto, il pranzo del tesseramento sarà occasione di ritrovo per tutti i vecchi soci e di incontro con tutti coloro che vorranno entrare a far parte della "grande famiglia" Montignanese.

Nel frattempo, si stanno già raccogliendo idee e proposte per le sfilate di Carnevale 2014, in modo da poter cominciare il nuovo anno all'insegna dell'allegria, non prima di aver salutato a dovere questo 2013. E quale occasione migliore se non la tradizionale "Notte di Natale" a base di castagne e vin brulé? A presto! (il direttivo)



L'Album dei Ricordi - 142

Bimbi in vespa

La foto è stata scattata nell'estate del 1959, in strada della Romana n. 15 a San Silvestro.

In sella ad una elegante Vespa 125, si riconoscono Evandro Sartini (8 anni), alla guida, e Luciana Ercolani (7 anni), nella classica seduta femminile sul sedile posteriore. (archivioevandro)



Entro l'anno prevista la consegna dell'ecografo mobile L'ECOGRAFO E' SULL'ONDA

Continua a macinare strada, eventi e fondi il Progetto Ecografo Mobile promosso dalle associazioni OndaLibera & Vip Claun Ciofega Senigallia Onlus. Per la fine del 2013 le due associazioni si sono poste l'obiettivo di donare al reparto di Pediatria senigalliese, diretto dalla dott.ssa Migliozzi, un moderno e sofisticato ecografo mobile. Un macchinario considerato importante per effettuare veloci diagnosi e cure. Un'attrezzatura altamente tecnologica di cui la Pediatria è attualmente sprovvista. E così, dopo le aste on line di oggetti sportivi donati dal Testimonial del progetto, il giornalista sportivo Rai Carlo Paris, dopo il Lancio d'I Madon, OndaLibera & Vip Claun Ciofega organizzano due spettacoli al teatro La Fenice di elevato spessore artistico. Due rappresentazioni teatrali rivolte ai più giovani ma pienamente godibili anche da un pubblico adulto. Domenica 10 novembre il primo spettacolo, allestito dalla Compagnia Teatro Pirata, gruppo artistico riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali come compagnia di Teatro di Figura di rilevanza nazionale. Sul palco, a partire dalle ore 17, "Le Avventure di Pulcino" per la regia di Francesco Mattioni. Prevedita biglietti presso la biglietteria del Teatro La Fenice venerdì 8 e sabato 9 novembre dalle 18 alle 20. Domenica 10 apertura biglietteria dalle 15 in poi. Costo dei biglietti: intero 7€ - ridotti 5€ (fino a 14 anni). Il secondo evento è invece previsto per domenica 8 dicembre, sempre al Teatro La Fenice. Entrambi sono realizzati grazie al Patrocinio del Comune di Senigallia ed al contributo dell'Ipersimply, partner del Progetto Ecografo Mobile fin dal suo inizio.

L'intero ricavato dell'evento di beneficenza sarà devoluto al progetto e versato sul conto corrente bancario intestato alla Vip Claun Ciofega con firme congiunte dei presidenti delle associazioni. Per chi volesse contribuire al Progetto Ecografo Mobile con versamento su conto corrente l'iban è: IT 43 S 06055 21372 000 000 02378 (www.associazioneondalibera.it)



Bella giornata alle Grotte di Frasassi

NEL VENTRE DI GENGA

Interessante giornata culturale, quella organizzata dall'Associazione OndaLibera, domenica 13 ottobre nei dintorni di Genga. Al mattino una passeggiata a San Vittore Terme con visita dell'Abbazia romanica e del Ponte romano, a seguire un pranzo con l'eccellenza della cucina casereccia, dove sono stati rivisitati piatti dagli antichi sapori marchigiani al Ristorante da Francesco. Quindi la visita guidata alle Grotte di Frasassi, dove l'atmosfera fantastica di questo luogo e l'incontro con gli speleologi, attrezzati per le escursioni nelle grotte più impervie, ha incantato non solo i bambini del gruppo. All'uscita le famiglie partecipanti sono state omaggiate da parte del Touring Club Italiano con del materiale informativo ed un video delle Grotte. Infine i piccoli del gruppo hanno partecipato ad un concorso di disegno organizzato dal Consorzio Frasassi, di cui il prossimo mese se ne conosceranno i vincitori. (associazione culturale onda libera)

Quindi la visita guidata alle Grotte di Frasassi, dove l'atmosfera fantastica di questo luogo e l'incontro con gli speleologi, attrezzati per le escursioni nelle grotte più impervie, ha incantato non solo i bambini del gruppo. All'uscita le famiglie partecipanti sono state omaggiate da parte del Touring Club Italiano con del materiale informativo ed un video delle Grotte. Infine i piccoli del gruppo hanno partecipato ad un concorso di disegno organizzato dal Consorzio Frasassi, di cui il prossimo mese se ne conosceranno i vincitori. (associazione culturale onda libera)



Insegnante, Preside e poetessa: una storia che merita di essere raccontata

RENATA SELLANI

SOGNI
La gent sogna
l' dic-ni pueti,
l' cant-n l' canzon
l' dic la storia.
Forsi ancò io
ho insugnat
na bella fola
M. so sv-ghiata
.....
'l sogn nun c'è più...

proponiamo ai nostri lettori note sulla vita artistica ed altro di Renata. Le sue rime, in vernacolo ed in lingua, rispecchiano il grande amore per la sua gente e per la sua città. I versi sono un inno alla vita, sapienti pennellate poste sui quadri che rappresentano ed esaltano spaccati di vita della nostra realtà. Giova ricordare che l'autrice ha ottenuto significativi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, è stata anche Presidente dell'Associazione Nazionale "Poeti e Scrittori Dialettali" e, nel campo musicale, Presidente della corale "Tonini-Bossi". Involontariamente sono "scivolato" in quel campo solitamente occupato dai recensori; mi fermo. Altri lo hanno fatto prima e meglio di me. L'intervista a Renata Sellani per il nostro giornale nasce proprio dal legame che l'insegnante-artista ha avuto con il nostro territorio e le sue realtà. Ho conosciuto Renata Sellani negli anni '70; era il momento dei "Decreti Delegati", io giovane rappresentante dei genitori, lei Preside della scuola media "A. Belardi"; un rapporto fondato nel rispetto reciproco, anche se, nella diversità dei ruoli, le nostre idee non sempre collimavano. Al di là di questi dettagli, una cosa è certa: la Preside era una grande, metodica ed instancabile organizzatrice e sotto la sua direzione la scuola "A. Belardi" ha conosciuto momenti di elevata cultura. E' stata anche la prima regista della Filodrammatica "La Sciabica" e, in questo ruolo, ha diretto mia figlia in brillanti commedie. In un crescendo di importanti contatti di natura culturale, ho ulteriormente apprezzato Renata, non solo come poetessa, ma anche come persona di grande umanità. L'intervista al fratello Renato, pubblicata su questa pagina, è stata decisamente facilitata dalla sua mediazione. Dalla sua voce ho anche appreso che sua madre, a partire dagli anni venti del passato secolo, ha insegnato per molto tempo nella scuola elementare di Marzocca e, in seguito al trasferimento a Senigallia, è stata sostituita da mia zia Ines Paolasini.

Renata racconta - La madre insegnante, Marzocca
In casa mia il nome Marzocca ha avuto sempre un posto molto importante. Lo sentivo quando ero una bambina, poi crescendo ho cominciato a capire perché si parlava tanto di Marzocca. Io non c'ero ancora quando mia madre, giovane di circa venti anni, avendo conseguito ad Ancona il diploma di insegnante elementare, ebbe il posto subito appunto a Marzocca per le classi 1^a-2^a-3^a, mentre la 4^a e 5^a erano a Montignano, altra frazione vicina. Lei chiaramente accettò ma non c'erano né autobus né treni che fermassero a Marzocca ma lei non si perse d'animo e andò a piedi. Non era certo lontana da casa ma comunque circa 7 chilometri c'erano. Ma lei giovane andò per alcuni anni ed era contenta. Le date precise di quel tempo e degli avvenimenti non le so perché le cose dopo me le hanno raccontate, ma come storie. Una cosa importante me la disse ed era questa: un anno in settembre, ottobre, la maestra venne a sapere che per un po' di tempo qualche treno si sarebbe fermato a Marzocca per caricare l'uva che i contadini del luogo producevano in abbondanza e che quindi facevano andare in luoghi in cui si sarebbe fatto il vino e i



contadini avrebbero potuto guadagnare. Un giorno di quelli la giovane maestra seppe che alle 13 si sarebbe fermato un treno che poi avrebbe proseguito verso nord facendo altre fermate tra cui Senigallia. Andò in stazione all'ora stabilita portando con sé un cestello di uva regalato dagli alunni. Faceva servizio alla stazione un giovane ferroviere mandato lì da Ancona appunto per quei giorni per il servizio relativo ai treni. Quando vide la maestra con il cestello dell'uva subito le andò incontro chiedendole appunto un grappoletto di quella frutta che era la sua passione. Lei glielo diede, e così capitò gli altri giorni finché ci fu il treno; il giovane capo, la maestra e l'uva e alla fine io non so come avvenne, tra i due giovani nacque l'amore, un amore grande, tanto che il ferroviere lasciò la fidanzata per questa bella maestra. No so di preciso cosa successe dopo ma credo che tutto si svolse serenamente. Il giovane ferroviere fu trasferito alla stazione di Senigallia e la maestrina rimase a Marzocca. Intanto si erano sposati ed erano molto felici. Poi nacqui io. Però per quanto riguarda questo periodo posso anche aver commesso degli errori... ma io non c'ero. I fatti mi sono stati raccontati, qualcosa potrei aver dimenticato e chiedo scusa. Intanto mamma continuava ad andare a Marzocca ora in pullman e ricordo anch'io alcune persone che furono suoi amici in un ambiente buono, bello con bambini semplici ma buoni e con i loro genitori meravigliosi. Ricordo alcune persone, ad esempio Amedea Frezza e le sue figlie, Bianca, Flora e Cristina.

La figlia Sellani cresce
Intanto a casa nostra era nato un fratellino e i miei genitori erano felici con questi due bambini. Ci fu un periodo che in casa mancava una persona ad aiutare nei lavori domestici e allora venne Amedea Frezza che noi adoravamo: la chiamavamo "Nonna Mindea". In occasione di Ferragosto a casa nostra si faceva sempre una gran festa perché la nonna paterna si chiamava Assunta e a lei piaceva festeggiare a casa nostra con figli e nipoti. Ma quella volta, quando già i nonni erano arrivati dall'Umbria alle ore 6 circa, nacque il nostro fratellino. Fu una grande festa, gli fu messo il nome Adolfo ed entrò la gioia in casa: ora avevo due fratelli.

La scuola, l'insegnamento, la Presidenza della media a Marzocca
Gli anni passavano ed io frequentai ginnasio e liceo e quindi andai a Roma per frequentare l'università e nell'anno accademico 1944-45 mi laureai in lettere. Subito incominciai a insegnare a Senigallia, poi a Jesi, poi a Corinaldo, e poi di nuovo a Senigallia. A questo punto mi venne il desiderio di dirigere una scuola per fare tante cose e allora in attesa del concorso a Preside cui avrei partecipato, feci la domanda per un incarico di Presidenza. Intanto a Marzocca era stata istituita la Scuola Media e costruita a tale scopo una nuova palazzina. Nell'estate precedente all'apertura di detta scuola io ricevevo inaspettatamente l'incarico a Preside della medesima. Ne fui felice ed anche emozionata e non so descrivere la gioia di mia madre, che dopo essere stata trasferita a Senigallia e avere insegnato lì per vari anni ora era finalmente a riposo con la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione. La scuola assegnatami era tutta da organizzare. Prima che cominciassero le lezioni con la segretaria, anche lei appena nominata, programammo tutto quanto necessario anche perché era arrivata dal Ministero della P.I. una ricca sovvenzione. Poi arrivò il primo giorno di scuola e tanti erano gli alunni accompagnati dai loro genitori. Ci furono i saluti poi, tutti sistemati nelle proprie aule, cominciai il lavoro. Siccome si sapeva che le alunne non amavano indossare il grembiule nero ma non potevano stare in classe senza, l'insegnante di Educazione Tecnica, Prof.ssa Gabrielli, mi propose un grembiule fatto con una stoffa tra il celeste e il blu, un colletto ed una cravattina bianchi. Era un capo molto semplice e molto elegante. Fu presentato il modello alle mamme che approvarono subito e dopo una settimana tutte le alunne indossavano il nuovo grembiule ed erano davvero eleganti.

Inaugurazione edificio scuola dedicato ad Aroldo Belardi
Un giorno si fece l'inaugurazione della scuola alla presenza delle



autorità e fu intitolata, per mia scelta, al Prof. Aroldo Belardi, ex Professore e Preside del Liceo e Sindaco e Podestà per molti anni. Di lui parlò il prof. Sergio Anselmi. Era presente anche mia madre, felice ed orgogliosa che lì il Preside fosse sua figlia. Oltre al regolare insegnamento si presentarono varie iniziative, tra cui la settimana sulla neve per il gennaio seguente; se ne era parlato ai genitori all'inizio dell'anno ed erano stati contenti. Pensando che forse sarebbe stato un po' dispendioso per le famiglie, scrissi alla ditta "Colmar", che fabbricava tutto quello che serve per andare sulla neve, chiedendo un prezzo di favore per l'acquisto di queste cose da parte degli alunni. La risposta fu stupenda: mi si chiedeva il numero e l'età degli alunni e la ditta inviò a tutti in regalo giacca a vento e scarponi. Nel giorno stabilito, dopo aver ringraziato la "Colmar", partimmo e ci recammo a Moena in Val di Fassa per una settimana sulla neve. L'anno scolastico successivo fui riconfermata alla Presidenza della scuola media di Marzocca. Non c'erano ancora i Decreti Delegati però organizzai un comitato di genitori con a capo uno di loro, Libero Cappanera, e insieme al Consiglio d'Istituto avrebbero provveduto ai problemi della scuola. Intanto gli alunni stavano preparando un'operetta "Zingarelli che felicità", di cui io avevo scritto il libretto e il maestro Paolo Pellegrini la musica. In primavera l'avremmo portata a Chiusi per partecipare al concorso "Ragazzi in gamba" dove vincemmo il primo premio per la sezione teatro e dovemmo



tornarci per la finalissima nella quale vincemmo il primo premio assoluto in tutte le categorie. L'anno scolastico successivo mi vide confermata ancora come Preside a Marzocca. L'insegnante di Educazione Fisica e quello di Musica insegnarono ad un gruppo di alunni il famoso "Saltarello", ballo tipico della nostra Regione. Andammo di nuovo a Chiusi dove vincemmo ancora finale e finalissima. Un giorno l'insegnante di italiano della classe 2^aA mi disse che una alunna aveva scritto una poesia. Le dissi di farnela leggere: era veramente buona e decidemmo di farla partecipare al concorso di Chiusi. Ci andammo, l'insegnante, io, la mamma dell'alunna e la alunna Fiammetta Muzi che vinse il primo premio per la sezione e il primo premio alla finalissima con la gioia di tutta la scuola. L'anno successivo ancora a Marzocca ma per poco. Infatti un collega nominato preside a Corinaldo mi pregò di fare un cambio: andare io al suo posto e lui venire a Marzocca perché per lui, per motivi di salute, Corinaldo era lontano. Bisognava andare dal Provveditore agli Studi ad Ancona. Infatti l'indomani ci andammo e il Vice Provveditore disse che se eravamo d'accordo noi non c'erano problemi e fece le nomine. Tornati a Marzocca, feci le consegne e dopo aver salutato tutti me ne andai con il cuore gonfio...

Renata Sellani è tornata spesso in mezzo al suo "popolo", come regista e in tutte le iniziative culturali, particolarmente quelle dedicate alla poesia ed alla musica. (mauro mangialardi)

Assaggi di una cultura diversa dalla nostra, quella araba Approfondimenti sullo spettacolo del 29 settembre al C. S. Adriatico

Un paese sterminato e desertico, intervallato da qualche verde oasi, battuto da un clima arido e inclemente, con città quali La Mecca e Medina, centri commerciali e carovanieri. Questa è l'Arabia, un vasto territorio che era stato sempre ai margini delle grandi civiltà; quella persiana, romana, abissina. La cultura islamica deriva dal mondo spirituale delle tribù dell'interno, dai beduini, "figli del deserto". Tribù divise e rivali fra di loro, debolmente unite da un vago senso religioso e da una comune lingua poetica. La religione consisteva in un rozzo politeismo idolatrico, che aveva il suo centro in un recinto sacro posto al centro de La Mecca, ove venivano adorati tutti gli idoli tribali sotto svariate forme naturalistiche, insieme ad una pietra nera, che si diceva portata dall'arcangelo Gabriele e custodita in un edificio a forma cubica, la Kaaba. Tutti gli Arabi ogni anno si recavano in pellegrinaggio a La Mecca per venerare i loro idoli. L'unica eccezione nei riguardi di questa idolatria era rappresentata dagli Hanif, personaggi ascetici in grado di meditare sulle scritture ebraiche e cristiane e di elevarsi spiritualmente, tanto da essere poi considerati lievito e presagio dell'Islam. "Insoddisfatti del rozzo politeismo patrio - scrive lo storico Gabrieli - vissero appartati e pensosi, cercarono con nobile inquietudine il divino". Questo il quadro di un'Arabia che sembrava immutabile e che invece fu trasformato radicalmente con incredibile rapidità dal Profeta. Maometto, nato a La Mecca, apparteneva al ceto mercantile e, nella sua dura giovinezza, viaggiò al seguito delle carovane ed ebbe modo di conoscere approfonditamente la cultura della sua gente e soprattutto delle tribù beduine. Il matrimonio con una ricca vedova, Khadigia (a cui rimase legato sempre da un profondo affetto), gli permise una certa indipendenza dai bisogni economici e, quindi, la possibilità di meditare sulle tematiche religiose bibliche, pervenendo alla concezione di un unico Dio, Allah, onnipotente, creatore e signore dell'universo, al quale il credente deve sottomettersi e abbandonarsi con fede assoluta. "Islàm", infatti, significa fiduciosa e completa sottomissione alla volontà di Dio; il "muslim", il musulmano, è il credente che si abbandona volentieri a questa volontà divina. Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo sono le tre religioni sorelle, si basano sulle stesse categorie. Unico è il loro Dio, chiamato in ebraico Yahweh, nel linguaggio cristiano Dio, in arabo Allah. La differenza consiste nel considerare la figura di Gesù. I musul-



Le allieve della scuola Mirra di Bruna Scataglini

mani si basano sul concetto di Profeta, non concepiscono la figura del Messia. Gesù è da loro inteso come profeta, lungo una linea che da Abramo, attraverso Mosè, giunge fino a Maometto, che segna l'apice e la conclusione della discendenza biblica profetica. Lo stesso Maometto è un uomo come tutti noi, ha combattuto ed è stato un grande condottiero, si è sposato e ha generato figli. Essendo però "di virtù profetica dotato", è spiritualmente più elevato e più vicino a Dio. L'Arcangelo Gabriele gli avrebbe rivelato direttamente gli insegnamenti divini che, raccolti dai suoi discepoli, hanno poi costituito il Corano, il libro sacro dell'Islam, scritto in arabo, lingua sacra, al pari dell'ebraico e dell'aramaico (lingue bibliche) e del sanscrito (lingua dei Veda indiani). La religione islamica presenta chiare e precise credenze, le stesse del cristianesimo: l'immortalità dell'anima, il giudizio universale, il paradiso e l'inferno, la resurrezione dei morti. L'immortalità dell'anima è una credenza condivisa con l'antichità pre-cristiana e con quasi tutte le religioni mondiali; non la resurrezione dei morti, dei corpi, che l'islamismo ha in comune con il solo cristianesimo. E come il cristianesimo presenta un carattere universalistico. Al di là delle nazioni, delle etnie, del colore della pelle e dei ceti sociali, tutti i credenti sono fratelli. La carità costituisce un valore morale assoluto. Maometto raffinò e mitigò le antiche usanze tribali, limitò il matrimonio poligamico a quattro mogli, elevò la posizione della donna rispetto all'Arabia pre-islamica. Distrusse gli idoli de La Mecca, ad eccezione della pietra nera dell'arcangelo Gabriele, oggetto di culto e di pellegrinaggio. La storia islamica è molto interessante, variegata e lunga. In questa sede dobbiamo limitarci ad una breve sintesi. Dopo la morte del Profeta (632), la diffusione dell'Islam risultò rapida e imprevedibile, conquistando la Siria, l'Egitto, l'Africa settentrionale, l'intera Spagna fino a giungere nella Francia meridionale; verso Oriente l'Iraq, la Persia, minacciando seriamente l'impero bizantino. Varie le cause del suo successo: un modo travolgente e audace di combattere, infiammato dallo spirito del Profeta, una religione meno dogmatica e più semplice di quella cristiana, capace di apparire più fedele all'antico monoteismo e, relativamente ai tempi storici, più tollerante, un'amministrazione efficiente e onesta, una concezione sana dell'economia,



Monica Leghissa